

## Il parco delle sculture di Lee Il-ho

di Lorenza Pignatti\*

Lee Il-ho è uno degli scultori coreani più apprezzati in patria. Ha ricevuto numerosi premi tra cui il prestigioso Joong Ang Fine Arts Awards e il Joong Ang Daily Newspaper Art Exhibition. È presidente della Contemporary Sculpture Association e della Hong-Ik Sculpture Association, ha partecipato a numerose mostre collettive tra cui nicaf Yokohama '92 e International Suebox. È lui l'autore delle opere presenti nel Parco delle sculture di Baemigumi, dove Kim Ki-duk ha girato alcune sequenze di *Time*.

Nel parco, che si trova sull'isola di Mo, a circa quaranta chilometri da Seoul, i protagonisti Seh-hee (Park Ji-yun) e Ji-woo (Ha Jung-woo) vanno nei momenti di serenità e sempre nel parco Ji-woo, una volta perduta Seh-hee, incontra una donna misteriosa che forse gli farà ritrovare la felicità perduta.

*Come è nato il progetto del Parco delle sculture di Baemigumi?*

Il Parco è nato nel 2002 e si è sviluppato in modo graduale. Quando ho visto l'isola di Mo per la prima volta me ne sono innamorato. È un luogo unico, pieno di fascino. L'oceano mi ha sempre colpito per la grande e malinconica bellezza racchiusa nella profondità delle sue acque. Ho sempre amato osservare il tramonto sul ma-

\* Intervista realizzata il 30 ottobre 2006.



re, e mi piacerebbe stare davanti all'oceano fino alla fine dei miei giorni.

Quindi ho comprato una piccola parte dell'isola e ci ho costruito una casa in cui abitare. In seguito ho installato alcune opere nel giardino, una alla volta, non tutte insieme. Qualcuno, dopo averle viste, ha iniziato a parlarne come di una "spiaggia pittoresca con sculture che non potevano essere viste in nessun altro luogo". Sempre più persone venivano sull'isola per vedere le opere, e lentamente il giardino della mia casa è diventato un parco di sculture. Così ho pensato di costruire un'altra casa con un café dove la gente potesse trovare un punto di ristoro.

Non abito più sull'isola. Ci ho vissuto solo un paio d'anni. Ora non ci riuscirei più. Ci sono sempre troppe persone; non che mi infastidiscano, ma fatico a trovare la giusta concentrazione per lavorare. Vado sull'isola solo quando devo installare un'opera e per controllarne lo stato.

*In Corea i parchi con le sculture sono diffusi o il Parco delle sculture di Baemigumi è un'eccezione?*

Ce ne sono diversi, si tratta in realtà di un fenomeno in espansione. La particolarità di Baemigumi è che ci sono solo opere mie distribuite in uno spazio di 2500 metri quadrati, mentre gli altri parchi ospitano sculture di più artisti. Di solito si va dai dieci ai venti scultori.

*Come e quando ha conosciuto Kim Ki-duk?*

Ho incontrato Kim Ki-duk quando stava cercando un ormeggio per una barca per il suo dodicesimo film, *L'arco*. Una location piuttosto importante per il film.

È venuto sull'isola nel settembre dello scorso anno. Indossava un cappello da baseball, è andato al café chiedendo di me e, presentandosi, ha lasciato il suo biglietto da visita. Quando ci siamo conosciuti è stato subito molto semplice, naturale. Sono un grande amante del cinema; ho sempre desiderato fare film e quando ho incon-



trato Kim ho capito che lui era il regista con cui avrei voluto collaborare. Così ho lavorato a *Time*. Ora ci vediamo piuttosto spesso.

*Le piacciono i suoi film?*

Ho molto amato *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera, Ferro 3 - La casa vuota e La samaritana*. Ha uno sguardo unico, un modo di vedere e interpretare il mondo che non è stato contaminato dall'aspetto commerciale del cinema. Le sue modalità narrative non hanno eguali, appartengono unicamente al suo immaginario.

In fondo capisco perché i suoi film non siano apprezzati in patria. La Corea è stato un paese povero fino a poco tempo fa. I coreani coltivano l'aspetto materiale dell'esistenza piuttosto che la bellezza spirituale. Il sessanta per cento dei film coreani sono gangster movie e il trenta per cento è invece composto da commedie o melodrammi. Kim è davvero un'eccezione.

*Prima di Kim Ki-duk aveva già lavorato con altri registi? Suppongo che riceva molte richieste per girare nel parco, essendo un luogo così unico e suggestivo...*

Ho collaborato con Kim Ki-duk per pura amicizia. Non avevo mai lavorato con un regista e penso che, anche se ricevessi altre richieste, non le accetterei.

*In Time il Parco delle sculture ha un ruolo piuttosto importante. Può parlarmi della genesi di queste opere e delle suggestioni che le determinano?*

Io stesso sono rimasto sorpreso quando ho visto la quantità di immagini provenienti dal Parco. Pensavo che, poiché il titolo era *Time*, Kim Ki-duk si sarebbe occupato principalmente della questione riguardante il tempo.

Le opere riflettono la mia curiosità nei confronti del mondo. In fondo, nonostante tutte le implicazioni teoriche presenti nell'estetica e nella storia dell'arte, si può di-





re che ogni opera d'arte comunichi l'immaginario del suo autore. Le mie sculture sono indicazioni della sensualità che è parte della vita di ogni individuo. Si posizionano fuori dal tempo, in un momento di eternità e di estraneità. È come bloccare la scena di un film in un fermo immagine. Come in *Sodoma e Gomorra*, dove i personaggi diventano statue di sabbia.

*Può parlarmi degli inizi della sua carriera?*

Sono nato da una famiglia povera a Boryung, nella provincia di Choongchung Namdo, nel 1946. Mio padre è morto quando avevo solo undici anni, e da quel momento la mia famiglia ha abitato in diverse città. Perciò mi era molto difficile avere degli amici. Ero spesso solo durante l'adolescenza, ed è forse per questo che la mia anima è così ricca di immagini e di suggestioni.

Ai tempi della scuola pensavo che mi sarei occupato di architettura, ma il mio insegnante mi suggerì di dedicarmi alla letteratura. Ho scritto alcuni romanzi. Da sempre faccio disegni e schizzi di strutture architettoniche. A volte scrivo liriche di brani musicali. Alcuni di questi sono diventati i testi delle canzoni di Jeon In-kwon, una cantante piuttosto conosciuta in Corea. E poi scrivo sceneggiature e ho realizzato alcuni cortometraggi.

*Un immaginario che si compone quindi di molteplici suggestioni, in cui sembra mancare solo il teatro. O sbaglio?*

Non proprio, un tempo amavo molto il teatro. Quando ero piccolo, mio fratello, che ha sei anni più di me, distribuiva riviste e quotidiani. Ne dava alcune copie gratis ai botteghini dei teatri per avere in cambio dei biglietti per me. Però sì, in effetti in seguito il cinema ha avuto il sopravvento. Non posso contare il numero di film che ho visto in tutti questi anni. Anche se devo ammettere che il fatto che *Time* e in generale tutti i film di Kim Ki-duk non siano stati accolti in modo positivo in Corea mi ha

fatto perdere un po' di interesse nei confronti della cinematografia coreana. Ogni sera trascrivo i miei pensieri. È una sorta di diario visivo per immagini dove le forme si confondono con le parole.

*Lei è uno degli artisti coreani più stimati e apprezzati; ha vinto numerosi premi, partecipato a esposizioni internazionali. Pensa che dopo Time il suo lavoro sia più apprezzato e conosciuto?*

Sinceramente non ne ho idea e forse non è neanche così importante. Quello che so è che un'amica di mia figlia che ora vive in Canada ha visto *Time* in quel paese, ed era contenta di vedere le mie sculture nel film. Per questo e per altri motivi ringrazio *Time* e Kim Ki-duk.

